

Annamaria Furlan, segretaria della **Cisl**: «Fondamentale investire e spingere sull'offerta di nuovi modelli negli stabilimenti italiani»

La lezione di Sergio al sindacato: ha saputo guidare il cambiamento

La Cgil ha sbagliato nel non aver compreso che i rappresentanti dei lavoratori devono essere parte attiva e non subire

L'INTERVISTA

Nicola Corda / ROMA

Annamaria Furlan, Sergio Marchionne ha innovato la produzione automobilistica italiana ma il suo contributo è giudicato in maniera controversa. Perché?

«È vero, Marchionne purtroppo ha avuto più sostenitori all'estero che nel nostro Paese. Noi sappiamo che la Fiat nel 2004 era un'azienda sull'orlo del fallimento, lui l'ha trasformata in pochi anni in un player globale. Molti sono quelli che si sono ricreduti in questi ultimi anni, su di lui e sulla parte dialogante del sindacato. Se avessimo ascoltato le cassandre, oggi Pomigliano e molti altri stabilimenti in Italia non ci sarebbero più. Noi abbiamo scommesso sul cambiamento, salvaguardato i salari di migliaia di lavoratori e fatto crescere l'occupazione in Italia».

C'è stato il duro contrasto con la Fiom ma dopo questi 14 anni come esce il sindacato nel suo complesso?

«Noi pensiamo che il sindacato sia stato protagonista di que-

sto cambiamento, raggiungendo importanti risultati».

Dove ha sbagliato la Cgil?

«Nel non aver compreso, in quel momento, che il sindacato deve saper guidare i cambiamenti e non subirli. La **Cisl** l'ha sempre fatto nella sua lunga storia, dimostrando nei momenti difficili di sapersi assumere le responsabilità. Questa è la lezione di Marchionne».

Una bilancia che pende dalla parte dei meriti?

«Sicuramente. È stata elevata la qualità della produzione dell'auto nel nostro Paese, riposizionando la gamma in una fascia più competitiva in linea con le esigenze di un mercato in grande evoluzione. Investimenti garantiti da coraggiosi accordi sindacali, che rappresentano un "modello" di sviluppo industriale».

Ora il timore di tanti è che Fca perda l'italianità che, nonostante tutto, Marchionne ha tentato di difendere. Anche lei ha questa paura?

«Fca è ormai un'impresa globale con stabilimenti in ogni parte del mondo. Non abbiamo paura dei manager stranieri. Ma è indispensabile che Manley dia continuità industriale al gruppo Fca in Italia. Bisogna spingere sull'offerta di nuovi modelli, da Mirafiori a Pomigliano, e avviare la produzione delle motorizzazioni ibride, elettriche e anche sulla guida autonoma. Questa è la nuova sfida». —

BY NC ND AL CU NI D R TT I S SERVATI



ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA **CISL**

